



SERVIZIO CIVILE 2020-2021

Antonella Furfaro

www.prolocoionadi.it

info@prolocoionadi.it

prolocoionadi@pec.it



Ionadi (VV)

Piazza San Josemaria

Escrivà, snc

“I RITUALI POPOLARI RELIGIOSI DELLA CALABRIA”

OBIETTIVO GENERALE

L’obiettivo generale del progetto è quello di attuare un censimento di quelle che sono le manifestazioni religiose più importanti e caratteristiche della Calabria.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Ricerca e raccolta dati sulle tradizioni popolari sui riti religiosi, al fine di fare un apposito censimento, classificandole per tipo e territorio;
- Messa in risalto e sponsorizzazione del patrimonio immateriale calabro, in particolare del territorio del comune di Ionadi, attraverso l’insieme delle manifestazioni culturali e tradizionali derivanti dalla fede popolare;
- Coinvolgimento dei giovani, con conseguente sviluppo della consapevolezza che le tradizioni storiche, oltre a costituire le radici storiche del loro presente, costituiscono potenti risorse per il futuro.

*La tradizione non consiste nel mantenere le ceneri
ma nel mantenere viva una fiamma!*

Jean Léon Jaurès

INTRODUZIONE

Il presente progetto nasce dalla consapevolezza che lo sviluppo ma, allo stesso tempo, le tradizioni del territorio debbano favorire un approccio volto a valorizzare le risorse e il patrimonio culturale locale. La problematica che si riscontra nei nostri tempi è che le risorse culturali, materiali e immateriali del nostro territorio, risultano essere ancora poco conosciute e valorizzate.

Di fronte all'evidenza di questa carenza, l'obiettivo principale di questo progetto, è quello di far emergere e potenziare le qualità positive insite nella cultura del territorio e nelle risorse che lo rappresentano, consentendo così di consolidare nella gente il senso di appartenenza, salvaguardia ed infine valorizzazione del proprio territorio.



IL TERRITORIO

La storia di Jonadi risale ad epoca molto remota. Infatti, è possibile studiare la radice etimologica del nome e scoprirne l'origine greca. “Jonadi” deriverebbe dal termine greco che si riferisce alla viola, probabilmente poiché questa località era ornata di prati e di viole. Sempre da origine greca deriva il nome “Nao” che si riferisce invece al termine tempio; infatti, si dice che ospitasse il tempio dedicato al culto delle dee Giunone e Diana. A conferma di questa origine storica, durante la costruzione della sede stradale che congiunge Nao a Ionadi (circa 1874), sono stati rinvenuti reperti attribuiti a fatture sicuramente elleniche. Si tratta di tre capitelli che oggi sono custoditi nella Chiesa Matrice: uno in pietra e due in marmo. Quello in pietra si trova oggi alla destra del tabernacolo vicino al leggio. Dei due in marmo, uno è collocato a sinistra dell'altare, dove vi è anche una colonna sorretta da un leone accovacciato; l'altro regge la statuetta della Madonna in alto sul portale esterno della Chiesa. Sul territorio di Ionadi sono presenti complessivamente otto chiese: cinque nel centro di Ionadi, due nella frazione Nao e una nella frazione Vena. Di queste 7 sono molto antiche mentre una, quella nella frazione di Vena, è stata costruita recentemente.

CHIESA “SANTA MARIA DEGLI ANGELI”



L'attuale chiesa “Santa Maria degli Angeli” detta anche il “Convento” fu fondata nel 1544. Dove oggi sorge questa chiesa vi era una piccola chiesetta dedicata a San Sebastiano; successivamente, forse perché distrutta dal terremoto, i Frati Francescani Conventuali (detti anche Frati Minori Conventuali, che appartenevano all'ordine fondato da San Francesco d'Assisi”) costruirono la nuova chiesa e la denominarono “Dei Quaranta Santi Martiri”. I frati insediatisi nella nuova dimora, collocarono sull'altare un meraviglioso quadro del XVI secolo ad opera del pittore Paolo Spagnolo del 1588 venerato una volta con il titolo di Maria S.S. della Sanità o della Misericordia, poi delle Grazie e infine di S.S. Maria degli Angeli.

A dispetto dei cenni storici disponibili sulla Chiesa del Convento, una vecchia credenza popolare vuole che, dove oggi c'è, l'altare vi fosse anticamente una grande quercia. Una mattina su questa quercia fu trovato il quadro della Vergine, e non essendoci chiese nelle vicinanze quel quadro viene preso e sceso giù in paese per essere posto in una delle chiese già esistenti. Ma la mattina dopo venne ritrovato di nuovo sulla grande quercia. Fu ripreso e

portato in chiesa, ma ancora una volta il mattino seguente veniva ritrovato al solito posto, e questo per diverse volte. Fu così che la popolazione decise di



costruire nello stesso posto una chiesa e l'altare venne costruito dove prima c'era la quercia su cui veniva trovato il miracoloso quadro. A dar voce a questa credenza popolare c'è un fatto che sembra accaduto verso la fine del 1800. Si racconta che in quel periodo, essendo la chiesa in condizioni di deterioramento, fu presa la decisione di chiuderla e di spostare la statua della Vergine giù

in paese. Ma il mattino successivo la statua venne ritrovata al suo posto, in quella Chiesa del Convento, cioè per ben tre volte. Dopo la terza volta la Vergine comparve in sonno a un contadino e gli disse che il suo posto era in quella chiesa e che non dovevano spostarla. Tutti gridarono al miracolo e fu così che si decise di fare di tutto per restaurarla, in modo che la statua della Vergine potesse rimanere al suo posto nella Chiesa del Convento.

Un altro miracolo si verificò il 2 agosto 1623.

In "Calabria Illustrata" degli storici Taccone e Fiore, il Taccone lo descrive così: "Era un giorno di sabato quando una lampada di cristallo che stava accesa davanti all'immagine cadde sul terreno per essersi rotta la funicella che la teneva, ma in questa caduta non solo non siruppe la lampada come naturalmente doveva, né cadde di fianco, ne rovesciò l'acqua e l'olio, restando invece dritta come cadde, quasi piantata a terra. E non avendo olio che per poche ore, continuò accesa senza altra aggiunta di alimento per ben 5 giorni". Anche se



questi “fenomeni particolari” non sono riconosciuti come eventi prodigiosi dalle autorità ecclesiastiche sono descritti nella “Raccolta dei miracoli della sacra immagine di Santa Maria degli Angeli”, ma il manoscritto originale purtroppo è andato perduto. Uno di questi prodigi avvenne un sabato di maggio del 1626 che qui viene riportato testualmente come scritto da D.G.



Battista Da Gennaro - Domenico Romandelli Rettore di Jonadi “Io trovandomi in Jonadi e molto devoto alla Madonna degli angeli ci tenni particolarmente a celebrare una messa, ma ero preoccupato perché non avevo candele. Allora decisi di andare nella “spezieria” di mio fratello e di prendere, anche se titubante, quella che stava davanti ad un’immagine della Madonna posta al muro. In chiesa, al mio ritorno, il padre guardiano mi chiese se dovevo celebrare ed io risposi di sì perché avevo provveduto alle

cande. Così donai le candele perché illuminasse la funzione. Durante l’elevazione dell’Ostia sentii un gran mormorio di donne, anche se erano poche. Finita la messa, mi accorsi che Fra’ Francesco di Jonadi, teneva in mano due candele bianche e subito le donne si preoccuparono di raccontarmi come le candele fossero cadute dall’alto”. Di tale prodigo nello stesso anno si intraprese un processo canonico presso la curia vescovile di Mileto. Una di queste candele si trova a Roma e l’altra sta a Jonadi nella chiesa del Convento custodita nel pregiato reliquario offerto da don Orazio Faldu. La santa reliquia è oggetto di incessante pellegrinaggio e viene baciata il 5 febbraio e il 2 agosto di ogni anno. Questo rito è meglio noto come “Il bacio della candela”.

Un rito religioso antico che ha come protagonista la Madonna degli Angeli è “**Il rito delle virginelle**” risalente agli anni ’30 e durato fino agli anni ’60 circa. Tale usanza faceva riferimento alla forte devozione della popolazione jonadese e di quella proveniente dai paesi limitrofi. Essa era un modo particolare di fare un “voto” alla Madonna: colui che aveva “fatto il voto” chiedeva a delle fanciulle di circa 10 anni, vestite di bianco (che poi venivano ricompensate), di percorrere in ginocchio per 3 volte il percorso che portava dall’ingresso della chiesa fino all’altare; questo era il modo per esprimere il proprio ringraziamento alla Madonna.

Un’altra usanza, ancor a tutt’oggi praticata, è lo “**spoglio dei neonati**”. Essa consiste nello svestire, durante la processione e davanti alla propria abitazione, il proprio bambino e affidarlo alla Madonna, legando con un nastro i vestitini alla vara. La sera poi i genitori si recano in Chiesa per riprendere gli abiti del piccolo.

Una delle tradizioni particolarmente sentite è quella della “**Discesa**” che si celebra ogni 2 di agosto e segna l’avvio verso la conclusione dei festeggiamenti in onore di Maria S.S. degli Angeli. La statua della Madonna viene accompagnata dai fedeli lungo un percorso in discesa che giunge fino al centro del paese dove avviene una benedizione da parte del parroco, seguita da un meraviglioso spettacolo pirotecnico, conosciuto come “**Spettacolo delle Girandole**”.

Al termine di quest’ultimo, la Madonna fa il proprio rientro in Chiesa e la comunità si prepara al tradizionale concerto bandistico a Lei dedicato.







Sempre legato al culto della Madonna degli Angeli vi è il rito della **“Maddonnina Pellegrina”**. Una fedele riproduzione in scala minore della statua di Maria S.S. degli Angeli viene “ospitata” con molta fede da ogni famiglia della comunità jonadese, che la accoglie nella propria abitazione per 1 o 2 giorni. Nei giorni in cui si festeggia la Madonna degli Angeli (1 e 2 agosto) questa statuetta rientra nella Chiesa del Convento dove viene venerata dai fedeli che accorrono numerosi per invocarne la protezione. Questa tradizione è legata all'usanza di ospitare i propri vicini di casa, parenti o amici per recitare insieme il Santo Rosario ed altre preghiere mariane.

CHIESA “SANTA MARIA MAGGIORE”

La chiesa di Santa Maria Maggiore fu fondata nel 4557 dal Cardinale Ignazio Davalos d’Aragona. La Chiesa è del tardo rinascimento - barocco con una singola navata di fattura siciliana. Sopra l’altare è presente un quadro denominato “Ascensione di Gesù Cristo” di Francesco Saverio Mergolo risalente al XVIII secolo. All’interno della suddetta chiesa è presente la statua di San Nicola, patrono di Ionadi.

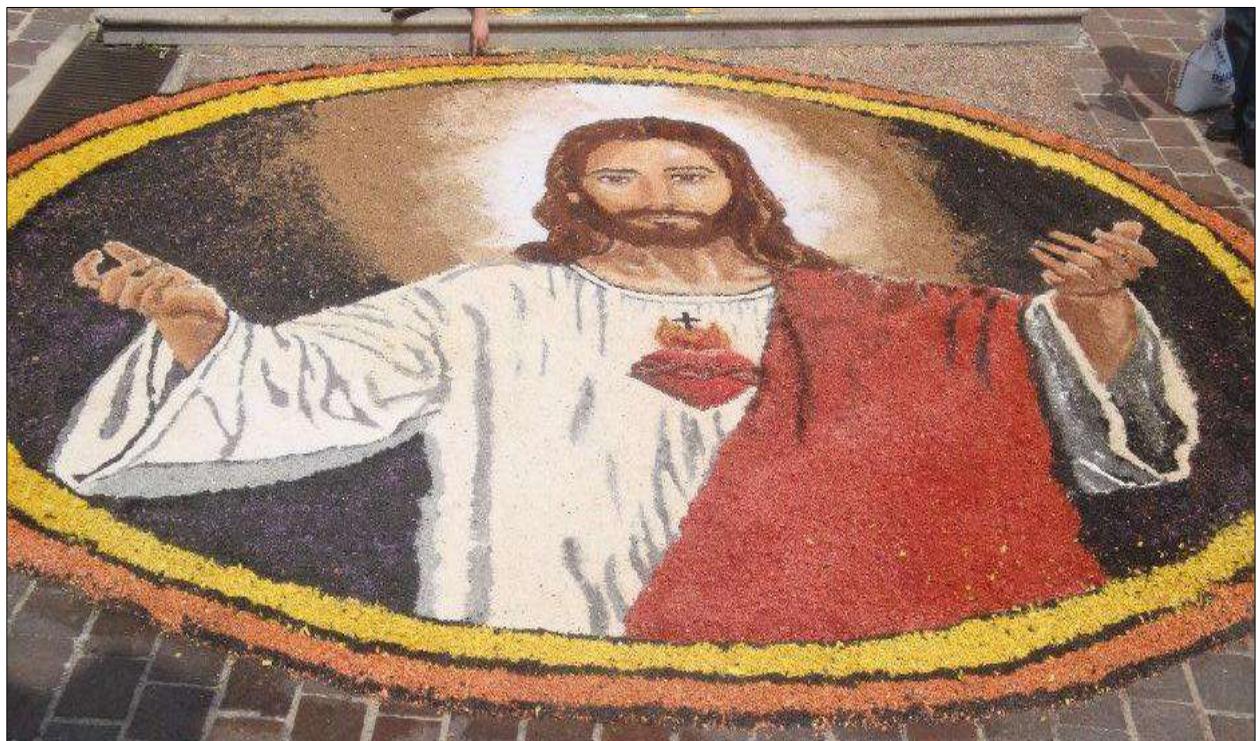


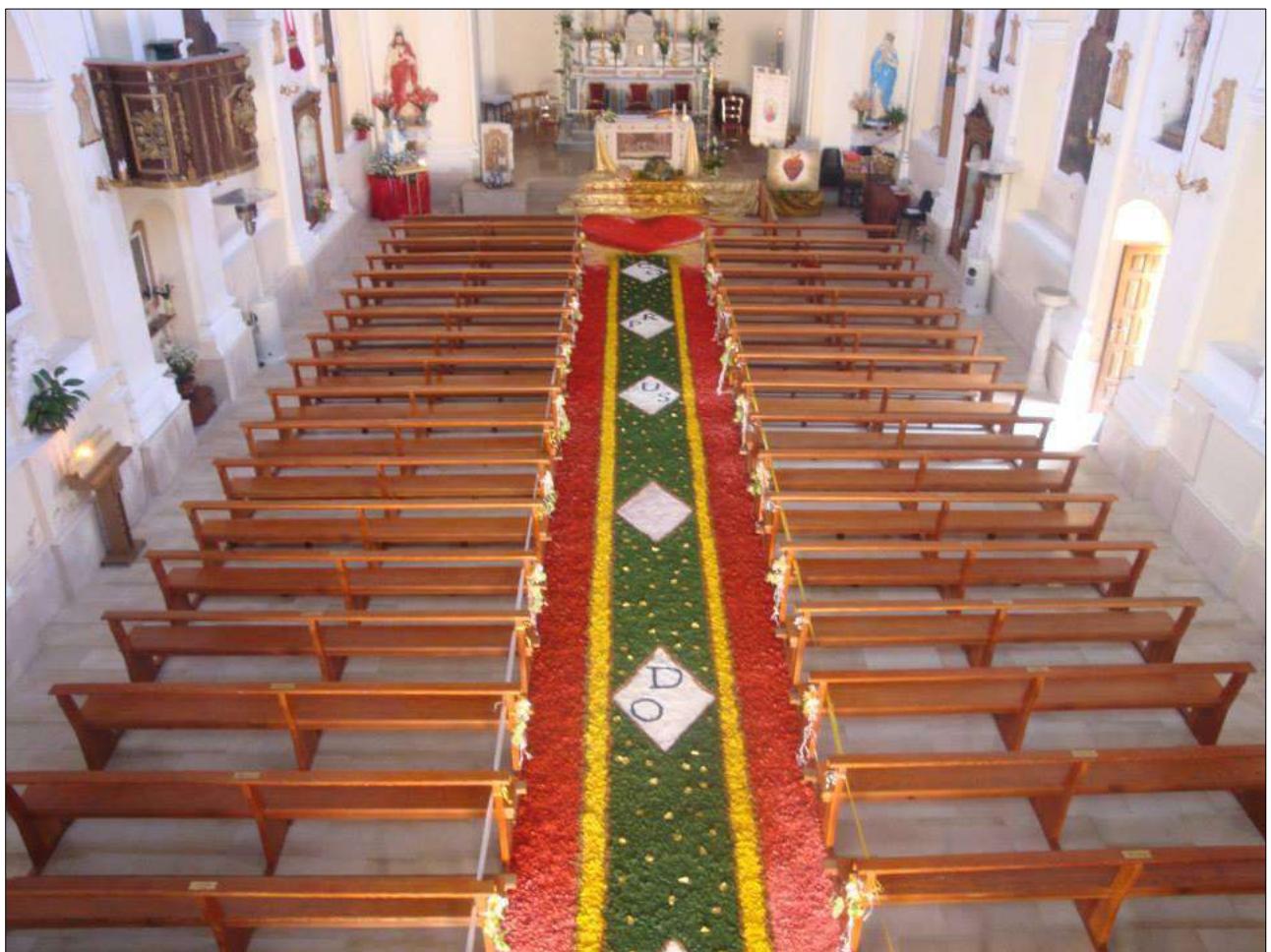
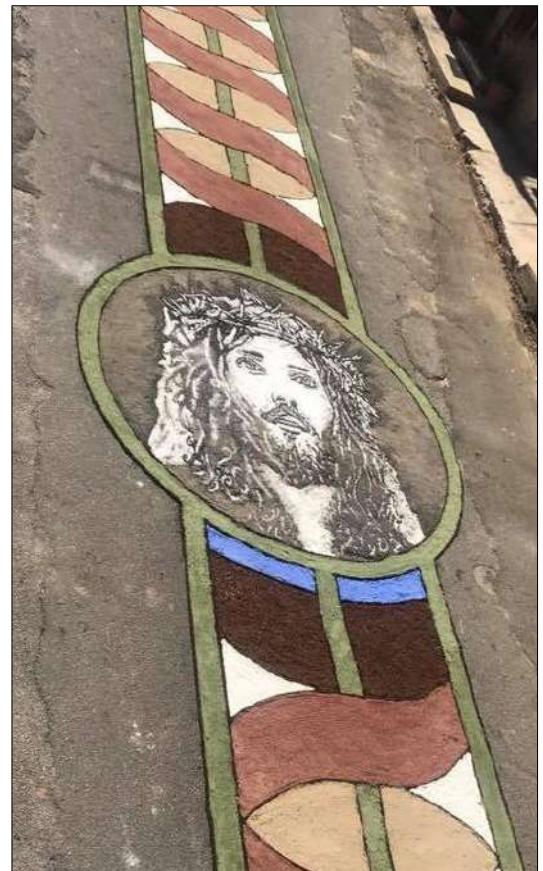
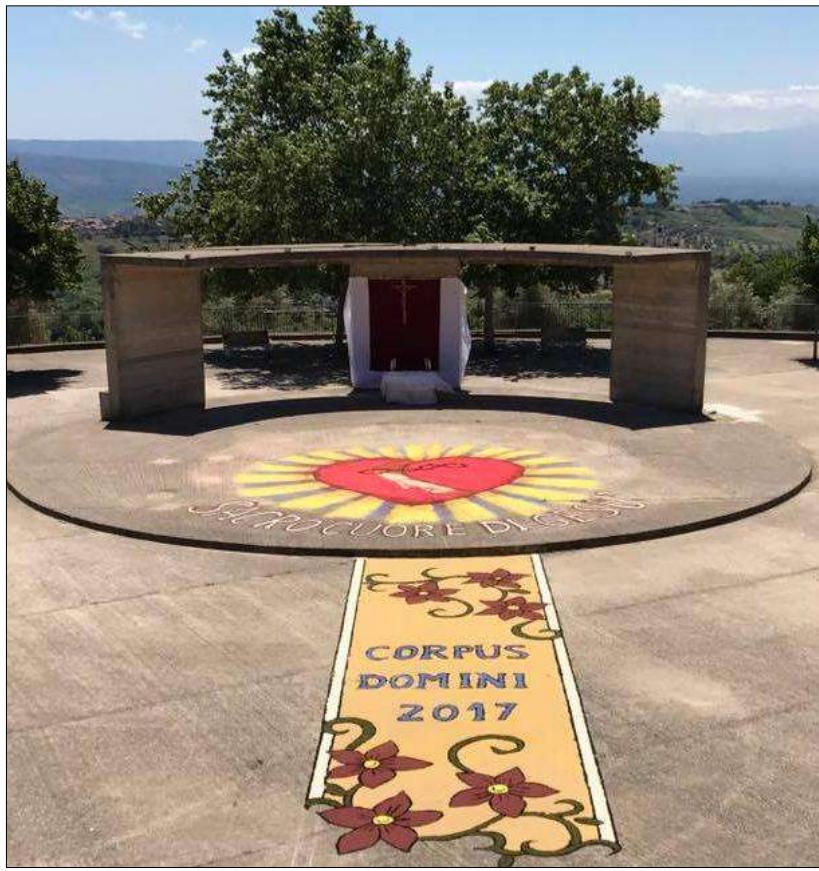
Legata proprio al Santo Patrono vi è una radicata tradizione tutt’oggi molto sentita, ovvero la preparazione del “grano cotto”.

Questa tradizione coinvolge un nutrito gruppo di membri della comunità che sin dall’alba, preparano con fede e devozione, fino alla sera il grano che verrà poi distribuito a tutta la

comunità al termine della celebrazione religiosa serale.

Un'altra manifestazione realizzata nel nostro territorio è “l'Infiorata”. Tale iniziativa consiste nel realizzare tappeti per mezzo di fiori o parti di essi generalmente in occasione della festività del Corpus Domini.





Di particolare importanza è la realizzazione dell' "Affruntata", rappresentazione religiosa che si svolge nel periodo di Pasqua.

La manifestazione si svolge per le strade, dove tre statue raffiguranti Maria Addolorata, Gesù e San Giovanni vengono trasportate a spalla, da quattro portatori per statua, per simboleggiare l'incontro dopo la resurrezione di Cristo. Essa viene preparata e provata a lungo in precedenza.

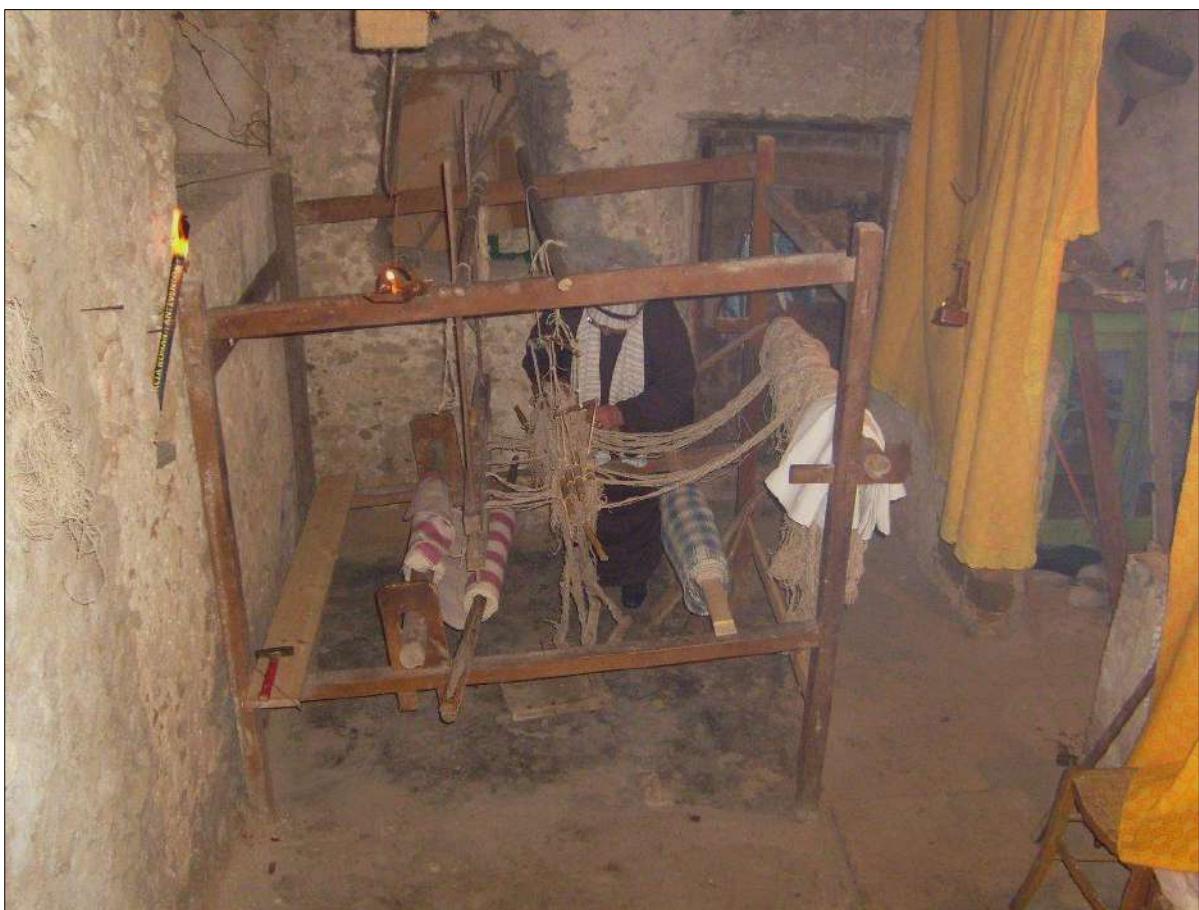


La statua di San Giovanni Evangelista fa la spola tra le altre due per 3 o 5 volte (il numero dei passaggi varia da paese a paese) avanti e indietro, con passo sempre più veloce, come messaggero della resurrezione di Cristo. Dopo questo, le statue della Madonna Addolorata e di San Giovanni corrono insieme verso la statua di Gesù risorto. All'incontro il velo nero del lutto viene tolto dalla statua di Maria (la cosiddetta "sbilazioni", "sbilata" o "sbilamentu"), lasciando visibile un vestito di festa di colore azzurro.



Manifestazione di grande importanza e rilevanza è il “**Presepe Vivente**” giunto a quasi 30 edizioni. Tradizionalmente nel giorno di Santo Stefano la Pro loco di Jonadi, in collaborazione con le parrocchie mette in scena, con l’impiego di oltre cento figuranti, la rappresentazione più attesa dell’anno: la nascita di Gesù. La scenografia è completamente naturale e suggestiva in quanto il Presepe si svolge nel centro storico, attraverso l’organizzazione di un percorso che si snoda lungo le caratteristiche viuzze del borgo antico. Ogni quadro è la rappresentazione di antichi mestieri che vanno ormai scomparendo come l’arrotino e il cestaio. Inoltre un particolare rilevante è l’utilizzo di utensili oramai caduti in disuso, come ad esempio “u tilaru” (il telaio) su cui le donne tessevano scialli e coperte. Questo percorso termina poi nelle Grotte di Tufo naturali, molto caratteristiche e significative per il nostro territorio, di epoca preistorica, dove la rappresentazione culmina nel quadro rappresentativo della Natività.







La prima domenica di ottobre è molto significativa per la frazione Nao. È proprio in questo giorno che, durante i festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario (che si ripetono anche ad agosto), ogni anno viene rinnovato il rito dei “Luminari”. Una tradizione antichissima, riscoperta e rinata grazie ai giovani, che risale al mondo contadino di fine ‘700 quando i popolani preparavano lungo le strade dei focolari costituiti da tre pali di legno di acacia (che è molto resistente) o canne legate tra loro e riempiti di paglia, che poi accendevano per illuminare la via del ritorno dalle campagne fino alle proprie case o fino alla chiesa nei giorni di festa. E così, oggi, ogni anno con grande fede e devozione i giovani della comunità naota realizzano dei “luminari” che, costruiti in dimensioni maggiori (con altezze che talvolta superano i 15 metri) rispetto a quelli realizzati dai contadini, rendono omaggio ad una tradizione che rappresenta ormai un simbolo identitario della comunità stessa. La sera di festa, quando la luce del giorno va scomparendo, i giovani che li hanno realizzati danno il via allo spettacolo di fuoco, che vede i “luminari” consumati dalle fiamme, bruciare lentamente fino in cima. Si crea così tra i presenti un clima di emozione e stupore, che rende tale rito un evento molto atteso.







CONCLUSIONI

Nella fede e nelle tradizioni popolari molte persone devote alla S.S. Vergine degli Angeli, hanno dedicato poesie, sonetti e dediche. Questa è una delle tante:

*“Ecce Jonadi apparuere flores,
Lumen et clarum penitus refulsit
vota mittuntur, veniuntque gentes
Solvete vota”*

*“Ecco apparvero le violette,
Una luce splendida dappertutto rifulse,
si esprimono voti, vengono le genti
a sciogliere i voti.*

P. Giovanni Vincenzo Vallone da Motta Filocastro

La memoria è il primo e più ricco archivio a cui possiamo attingere per assaporare le nostre tradizioni. Il lavoro svolto dunque nel presente progetto si è posto l'obiettivo non solo di ricercare antichi rituali e tradizioni della nostra comunità ma anche quello di riuscire a lasciarli in eredità a chi in futuro avrà modo di leggerlo. Infatti, il fine concordato con la Pro Loco è quello di riprodurre questo lavoro in futuro in modo da condividerlo con tutti i soci e con la stessa comunità. Inoltre, un passaggio importante è stato fatto con riferimento alle tradizioni che ancora oggi vivono nei riti e, più in generale negli eventi che i cittadini jonadesi con fede e amore per la propria terra continuano ad organizzare.